

Lutto Aveva 69 anni Fu autista di ambulanze e soccorritore

Antonio, colonna della Croce rossa «Sempre positivo e generoso»

Lorenzo Sartorio

E' stato per tanti anni una colonna della Croce rossa parmigiana. Antonio Provenzano è deceduto improvvisamente nei giorni scorsi all'età di 69 anni, stroncato da un attacco cardiaco. Nativo di Isola (in provincia di Crotone), nel 1964, all'età di 17 anni, giunse a Parma dove fu assunto come apprendista sarto alla sartoria «Ghirardi» di via XX marzo. In seguito lavorò come camionista in una ditta di distribuzione e commercializzazione di giocattoli, poi in un'azienda produttrice di pali telefonici, quindi come fattorino alla ditta «Salti». Nel 1969 entrò a fare parte nel corpo dei militi volontari della Cri di Parma, per poi essere assun-



Cri Antonio Provenzano.

to, nel 1972, come autista delle ambulanze e soccorritore. «Svolgeva il suo lavoro - ricorda Giuseppe Zammarchi, presidente della Cri di Parma - con passione e dedizione. Sempre

attento e scrupoloso, Antonio offriva generosamente la propria disponibilità, cercando, per quanto possibile, di superare i vari problemi che si presentavano di volta in volta con grande concretezza e positività». Negli anni '70 e '80 fu tra gli ideatori, assieme a un gruppo di colleghi, del torneo interaziendale di calcio denominato «Torneo delle sirene», che vedeva confrontarsi squadre composte da componenti delle varie realtà di soccorso: Polizia di Stato, Carabinieri, Vigili del fuoco, Guardia di finanza, Polizia Penitenziaria, Assistenza pubblica e altre. Nell'ambito della propria attività professionale, ha prestato la sua opera nel corso di diverse calamità che hanno colpito il nostro Paese: il terremoto del Friuli nel '76, il ter-

remoto in Campania nell'80, l'alluvione del Po nel 2000. Partecipò per ben due volte a missioni umanitarie durante la guerra nei Balcani, per portare aiuti con la Cri ai campi profughi in Kosovo e in Montenegro. Era legatissimo alla famiglia, Antonio, com'era pure molto legato agli amici d'infanzia, con i quali ha mantenuto sempre fraterni rapporti. Inoltre era un punto di riferimento certo e sicuro per le persone del suo paese, che giungevano a Parma per assistere i propri cari ricoverati all'ospedale. Donatore **Avis**, anche in pensione non ha mancato, come volontario, di prestare la sua preziosa opera alla Cri che, per lui, rappresentava una grande famiglia. ♦